Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 15 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 40

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Donne celebri friulane

Anna d' Ungrispach

La famiglia d' Ungrispach, che è d'un medesimo sangue con quella dei Madrisio, possedeva un castello nel Goriziano. Nel 1311, una loro donna — *Anna* — andò sposa a Gregorio di Enrico Squarra della Frattina, vicedomino del vescovado di Concordia. Anna d' Ungrispach ci è dipinta dai cronisti dell' epoca come donna di meriti singolari, stimata e benvoluta.

Ottorello, signore di Medea e d' Ungrispach, fu suo zio, e le portò affetto grandissimo per le rare doti che l'adornavano.

Beatrice da Camino, contessa di Gorizia

che alcuni storici vogliono fosse della casa Torriani, sarebbe stata consanguinea del patriarca Gastone, il quale — nel 1317 — lagnavasi con lei perchè il marito suo, il conte Enrico di Gorizia, veniva meno alla propria parola, non mantenendo certi impegni relativi a rilasci di feudi spettanti alla chiesa d' Aquileia.

Due anni dopo, Franceschino della Torre la chiama col nome di cugina, e le dona varii beni nella villa di S. Maria di Sclaunicco.

Nel 1322, verso la fine del mese di agosto, *Beatrice* venne a morire in Treviso, dopo avere nel suo testamento nominato erede il marito, conte Enrico, ed avere singolarmente beneficato i frati minori di Gorizia.

Beatrice di Baviera, contessa di Gorizia

Nella nostra storia locale incontriamo, subito dopo la prima, un'altra *Beatrice*, seconda moglie di Enrico, bavarese d'origine, la quale molta parte ebbe negli avvenimenti del Friuli. Sposatasi nel 1322, un anno appresso rimase vedova, per l'improvvisa morte del marito, che, nella sera del 24 aprile, assalito da violenta colica in seguito ad una eccezionale indigestione, cessò di vivere in Treviso, dove ebbe onorevoli esequie.

Ai solenni funerali furono presenti la moglie ed il giovane suo figlioletto, Gian Enrico, nonchè un numeroso corteo, cui prese parte quasi tutta la nobiltà del luogo.

I Trivigiani — temendo un colpo di mano da parte di Cane della Scala, signore di Verona — si affrettarono ad eleggere il minorenne Gian Enrico a proprio capitano, com'era il padre, sotto la tutela della Madre, di Ugone di Duino e di Enrico di Carintia, Re di Boemia.

Tosto Beatrice ebbe campo di dimostrare la vigoria della sua mente e le sue attitudini politiche, poichè gli Scaligeri, a mezzo specialmente di Bernardo di Serravalle, loro ambasciatore presso il Patriarcato d'Aquileia, le diedero non poco da fare, volendola obbligare a togliere da Treviso le proprie milizie friulane, quando all'opposto, minacciato il Friuli ed il Trivigiano dai duchi d'Austria e di Carintia, più si aveva bisogno di presidio e di difesa. Nè la contessa, risoluta d'animo qual'era, accennava a cedere in questa vertenza; senonchè il Vicario Patriarcale — ad evitare questioni più numerose e pericolose — sciolse il dibattito, pubblicando un bando, il quale dava facoltà alle genti d'arme friulane al soldo della contessa di Gorizia, di continuare nel loro servizio od, a piacimento, passare a quello dei Veronesi.

Essendo, in questo frattempo, scoppiati moti di ribellione in Gorizia, Beatrice vi si recò col figlio, lasciando le cose di Treviso in mano al podestà Giuliano Malvezzi ed al capitano Giacomo di Cormons. Più tardi questa carica di capitano fu esercitata da Ugone di Duino, che l'assunse consenziente il re di Boemia, tutore del minorenne Enrico di Gorizia.

Intanto le discordie della contea furono sedate, ad opera specialmente del duca di Carintia, che — abbandonata la lega col duca d'Austria — si volle adoperare, insieme con Beatrice, a conservare lo stato al proprio nipote. Così si chiuse l'anno 1325.

Nel 1329, troviamo la contessa, assistita dal conte Alberto, suo capitano generale, in fiera lotta col Patriarca. Questi — a mezzo di due suoi ambasciatori — chiedeva reciproco compenso dalle due parti per danni, incendi, rapine, prigionie, ed altri funesti effetti della guerra, che s'era fra loro agitata e che non accennava a terminare, se non si veniva ad un componimento.

Passata, quattro anni appresso, a seconde nozze, nondimeno Beatrice fu riconfermata da Enrico di Boemia tutrice del figlio: come tale anzi fu chiamata al governo del Friuli, mentre era vacante la sede del patriarcato aquilejese, per la morte avvenuta di Pagano della Torre. Questa nomina — dicono i cronisti — fu accolta con generale soddisfazione dalla popolazione friulana e dal Parlamento, il quale assegnò alla illustre donna una provvigione mensile (oggi si direbbe lista civile) di 550 marche di moneta aquilejese.

Beatrice inviò due suoi incaricati al Parlamento della Patria per trattare la cosa; e troviamo che, in data 22 febbraio 1333 ella ebbe a dichiararsi soddisfatta dell'assegno fissatole. Convien credere che questa sua dichiarazione ella facesse davanti al Parlamento che si radunò nel medesimo giorno, poichè a tale adunanza ella presenziò.

Sceso, qualche mese dopo, Rizzardo da Camino a' danni del Friuli, ecco nuovamente in azione la contessa Beatrice per accomodare le cose in via pacifica, senza spargimento di sangue e senza gli altri malanni che porta seco la guerra. In questa sua azione era assistita da Guglielmo, vicario conservatore della chiesa d' Aquileia.

Il 22 luglio del 1334, tenutosi nuovo Parlamento Generale della Patria del Friuli, Beatrice non vi si presentò in persona, ma si fece rappresentare da Ermanno d' Ortenburgh.

Un' altra volta troviamo in azione questa donna, nell' anno seguente, in cui — il 24 giugno — trattò nuove nozze per il figlio Gian Enrico, tuttora minorenne, il quale fu fidanzato ad Anna d' Austria, figlia di Federico il Bello. Nell' atto rogato in questa occasione, Otto, duca di Austria, è nominato procuratore di Beatrice e del figlio suo, fino a che questi avesse raggiunto i ventidue anni. Il duca Otto era fratello di Anna.

Salito al potere Bertrando di S. Genesio, Beatrice non esercitò più il capitaneato nella Patria del Friuli, ma anzi — ben presto — si trovò in lite col patriarca medesimo, a cagione della terra di Venzone. Era questa caduta in potere dei Goriziani, e Bertrando, non potendo ottenerne la restituzione in via pacifica, ricorse alle armi, per cui una volta di più le nostre infelici terre furono devastate dalla guerra.

Alleati alla contessa Beatrice erano molti feudatari friulani, insofferenti della signoria aquilejese. Dopo reciproche molestie, e danni non pochi ai villaggi ed alle campagne, le parti contendenti vennero a battaglia sulle rive del Tagliamento, presso il castello di Bragolino (fr. Braulins), non lunge da Osoppo. I Goriziani ebbero la peggio, e perdettero quella rocca da essi posseduta. Gli stendardi presi ai Goriziani dall'esercito patriarcale vincitore, furono appesi — trofei di vittoria — nel duomo di Udine. Alcuni storici pongono la battaglia di Bragolino il 24 settembre 1336, altri il 27 agosto dello stesso anno, altri infine la dicono avvenuta nell'anno successivo.

Dopo questo fatto il nome di Beatrice non apparisce ulteriormente nelle nostre cose, e convien credere lasciasse al figlio, ormai divenuto maggiorenne, l'esercizio dei pubblici poteri, ed ella si ritirasse a vita privata.

Alciberto di Gorizia e Belingeria della Torre

Furono due nobili donzelle, che vissero nella prima metà del XIV secolo, le quali tutt'e due sono ricordate nelle cronache di quell'epoca per le ingenti doti, che portarono ai loro sposi.

La prima — *Alciberta*, figlia del conte Enrico II di Gorizia — nel 1312 andò sposa a Nicolò di Prampergo, ricevendo in dote mille lire di denari aquileiesi, dando il padre come garanzia di tale somma, in pegno il castello di Borchia, in Istria.

L'altra — *Belingeria*, figlia di Zanfredo della Torre — nel 1320 si sposò a Mainardo d'Ortemburgh. Essa ebbe una dote di 800 marche di monete aquileiesi, da pagarsi entro due anni, con patto reciproco di credità fra essa ed il marito.

Vandalismi di monache.

Nel 1322, le monache del monastero di S. Giorgio presso Cividale, e la loro priora, furono accusate di guasti recati alle viti ed agli alberi da frutta, posti in un terreno coltivato, attiguo al loro convento, e di proprietà della signora Aquilegia, moglie a Lodovico di Legio. La proprietaria intentò lite contro quelle monache, che non sapevano rispettare l'altrui proprietà, in ciò consenziente il marito, e coll'assistenza di due procuratori.

Una abbadessa valente.

Fu *Rugistilla* del Monastero Maggiore di Cividale, la quale nel 1324 con la priora e le monache, si presentò davanti al collettore pontificio, chiedendo venisse diminuita la decima loro imposta, che dicevano essere superiore ai redditi del convento stesso.

Piangendo e plorando, giurarono sul Vangelo che esse dovevano lavorare per trascinar l'esistenza, e che a mala pena riescivano ad avere il necessario per vivere. E così dicendo il loro pianto aumentava, e finì col commuovere il collettore, che ridusse di molto l'imposta gravezza, rimandando Rugistilla e le sue compagne contente e soddisfatte.

Facendo altrettanto al giorno di oggi coll'agente delle tasse, si potrebbe forse ottenere qualche cosa?..

Ma ci vorrebbero lacrime come quelle dell'abbadessa cividalese, poichè *nulla più delle lacrime sul volto della bellezza* — ha detto un sommo scrittore. Ma era poi bella Rugistilla? — Bisognerebbe chiederlo a Pietro Africi, canonico nimatense, e collettore pontificio.

Un uxoricidio del 1341

Nel 1330, in data 13 dicembre, troviamo ricordata, una prima volta, *Sofia di Budrio*, figlia a messer Ropretto, la quale lega al monastero di Rosazzo 5 marche di moneta aquilejese, in occasione del suo anniversario. Essa ci viene indicata da alcuni cronisti come donna di ottime qualità, mentre altri dicono fosse fondato il sospetto del marito, che — nel 1341 — la uccise.

Lo storico Nicoletti ci riporta che il marito di essa Sofia — Taddeo di Manzano — barbaramente la uccise, nè soddisfatto ancora, nel feroce animo, dell'eccidio commesso, ne espose il cadavere alle fiere. La città di Cividale insorse tumultuando contro l'uccisore, che sembra colà si fosse recato dopo il delitto, e *vendicò il fatto*. Lo storico citato non dice, e non saprei dirlo nemmeno io, come ciò sia avvenuto: se con l'uccisione di Taddeo, oppure con la devastazione di qualche sua proprietà, cosa più probabile, dato lo spirito dei tempi.

Parimenti non so conciliare questa cosa col fatto, registrato dal Bianchi, che cioè, il 24 agosto, Taddeo di Manzano fu citato in giudizio, ed il 30 dello stesso mese furono assunti i testimoni, che deposero a suo carico. Si potrebbe solo supporre che la popolazione cividalese avesse voluto sostituirsi ai giudici patriarcali.

Sia come si vuole, che cioè la popolazione abbia agito od il giudizio criminale tenutosi in Cividale; contro questa città rivolsero le armi i fratelli di Taddeo, a vendetta del medesimo, e la ebbero col ferro, e col fuoco, devastando ed uccidendo.

A. L.

Per raddrizzare le schiene

Quale maggior gloria per le mamme di quella che i loro bambini comincino a camminare da sè a dieci, a undici mesi? E ad affrettare quel momento esse si adoperano qualche volta con zelo eccessivo, obbligando il piccolo essere ad uno sforzo precoce, anzichè lasciare al bambino stesso l'iniziativa o la libertà di muoversi come quell'altra madre che si chiama natura insegna ed esigerebbe. Molte non dubitano nemmeno che il reggersi in piedi e il camminare con due sole gambe, possa, per il lattante, equivalere ad una fatica capace di pregiudicarne l'ulteriore sviluppo. Esse mostrano così di ignorare o di dimenticare molte cose, cioè:

I. che dall'istante del concepimento fino alla nascita, il piccolo essere umano ha dovuto salire per tutti i gradini di una lunga scala di cui il gradino più basso è rappresentato dagli infimi organismi unicellulari e il più alto da quello complicatissimo e perfettissimo (checchè si dica in contrario) chiamato *homo sapiens*, che però appena nato si distingue appena, per le sue abitudini funzionali, dai giovani rampolli degli altri primati (leggi: scimmie), ai quali deve per necessaria conseguenza assomigliare per qualche tempo nel modo di portarsi e di camminare;

II. che nel bambino il peso del corpo aumenta assai più rapidamente della taglia, tantochè nel primo anno esso triplica il suo peso e non si allunga che della metà;

III. che il consolidamento delle vertebre, alle quali è affidato, nella stazione eretta, il peso del tronco, della testa e degli arti superiori, si effettua in modo lentissimo e non si compie che molto tardi;

IV. che la fatica è una cosa che si deve evitare a tutte le età e più che mai nella prima.

Chi pensi a tutto ciò (e non è tutto) troverà che non è il caso di meravigliarsi se la colonna vertebrale del bambino che viene obbligato precocemente al grande lavoro di tenere il corpo eretto, qualche volta si arresta nel suo sviluppo o si incurva o va soggetta a lenti processi infiammatori che preparano poco a poco deformità permanenti ed irreparabili.

E non è tutto, dicevo. Il rapido inizio della stazione eretta e l'affaticamento che ne deriva per i corpi vertebrali, per le ossa del bacino, dei femori e delle tibie, tende ad accelerare in esse il processo di ossificazione con danno non solo della crescita ma anche di una funzione importantissima che spetta alla sostanza spugnosa o midollo delle ossa e che è il rifornimento dei globuli rossi al sangue. Si comprende come questo debba essere molto più attivo nei piccoli bambini che in qualsiasi altra età.

Un altro importante riflesso concerne i rapporti reciproci di sviluppo della colonna vertebrale e dell'asse nervoso spinale; ma questo è di ordine scientifico troppo elevato per poter trovar posto in un breve articolo di giornale.

La conclusione è che un gran numero di infermità sembra dovuto agli sforzi precoci compiuti da lattanti troppo deboli per ottenere un rapido inizio della stazione eretta. L'osservazione è stata fatta dal professore Klapp che dirige la sezione infantile della Clinica di Berlino. — Per curare queste infermità egli ha anche iniziata l'applicazione di un metodo nuovissimo che parrà straordinario ma che non lo è, se si tiene conto delle considerazioni che sono andato svolgendo.

In precedenti esperienze il prof. Klapp aveva ottenute guarigioni radicali su cani e su altri animali, nei quali il lavoro di ammaestramento aveva prodotto un indebolimento generale dell'organismo. Egli aveva notato principalmente che la colonna vertebrale soffriva enormemente per il cammino sulle sole zampe posteriori. In queste condizioni, la guarigione era stata ottenuta facendo correre l'animale nella sua posizione naturale per tratti abbastanza lunghi.

Per analogia, con lavoro di avvicinamento puramente scientifico, il professore venne ad osservare nel bambino dei fenomeni del medesimo ordine.

La cura iniziata in seguito a tali osservazioni si sarebbe rivelata di una grande efficacia; questa cura consiste nel *ricondurre il piccolo infermo alla posizione naturale del neonato, al cammino cioè su quattro gambe*. Camminando sulle mani e sui ginocchi, con l'addome teso verso il suolo, il bambino riacquisterebbe la sua normale costituzione poichè le vertebre, in virtù di un esercizio omogeneo e non aggravato dal peso del corpo, si fortificano e possono riprendere la loro posizione naturale.

In questo momento vi sono circa 40 bambini, di una età che varia dai cinque ai dodici anni, i quali sono affidati alle cure della clinica berlinese. Ogni giorno per ore intere questi bambini fanno carponi il giro della sala loro assegnata. Il resto del giorno sono tenuti a completo riposo.

Pare che il metodo stia per essere adottato in altri Ospedali.

dott. Ky.

Il tabagismo.

Quanti punti interrogativi ha fissato nella mente e quante ricerche nei vocabolari ha causato questo titolo!... Difatti, *Tabagismo* è una parola di conio recente, un «neologismo». Il dott. Giulio Cesare quasi improvviso, giovedì sera, alla scuola popolare superiore, una brillante conferenza, su questa parola e sulla cosa ch'essa rappresenta: quasi la improvvisò, diciamo, perchè il prof. Bassi all'ultimo momento si scusò di non poter svolgere il suo tema di fisica.

* * *

Dunque, che cos'è il «tabagismo»?... Il vocabolo abbraccia l'abuso del tabacco e le sue conseguenze venefiche; così come la parola alcoolismo è adoperata a significare l'abuso delle bevande alcooliche e le sue disastrose conseguenze.

E il D.r Cesare ha principiato con l'accennare agli effetti disastrosi di tutti quegli effimeri piaceri e godimenti, i quali sembra portino un sollievo dello spirito e del corpo e che invece avvelenano questo e quello; così l'alcoolismo, il morfinismo, il cocainismo, il tabagismo... che quaterna d'*ismi*, disastrosa!...

L'uso del tabacco era già noto agli indigeni americani: e quando Cristoforo Colombo scoprì l'America, scoprì anche il... tabagismo. I suoi marinai lo importarono in Europa: prima nella Spagna, poi nella Francia, nella Germania, donde si sparse poi in tutti i paesi. Nei paesi orientali invece si avevano ed hanno i fumatori e i mangiatori d'oppio.

C'è in Carnia, in qualche paese, ancora la memoria del «primo» che vi apparve fumando: si diceva di lui ch'era... il diavolo, che mangiava fumo, che portava il fuoco in bocca... Oggi fumano tutti, vecchi e bambini, uomini e donne... le quali non si nascondono più quando fumano la sigaretta e magari la pipa. Vi sono perfino le contadine in sigaretta!...

Il conferenziere fece un largo quadro delle conseguenze derivanti dal tabacco, il quale contiene veleni potentissimi come, la nicotina e l'acido cianidrico: ne bastano poche goccie, per mandar una persona a far... terra da pipe, che possano servire ai futuri fumatori!...

E ricordò casi nei quali il tabacco cagionò la morte soltanto per essere tenuto in ambienti deficienti, adibiti a dormitori, o avvolto attorno alla vita, per essere «introdotto» da contrabando.

Specialmente alle donne l'uso del tabacco produce danni gravissimi, e massime nello stato di gravidanza; ai bambini produce guai psicologici pure assai forti, che vanno dalla diminuzione della intelligenza fino alla pazzia.

Conseguenze anche disastrose cagiona il tabacco negli adulti: vertigini, avvelenamento del sangue, epilessie e perfino la morte, senza contare i mali minori. Nei fumatori, oltre alle vertigini, ai capogiri, alle laringiti, ai disturbi dello stomaco, ai vomiti, e via via, cose che conoscono tutti quelli che si abbandonano alla... dolce voluttà del fumare; produce lo zoppicamento intermittente, finora ritenuto derivante da altre cause, l'intossicazione del sangue per mezzo dell'ossido di carbonio aspirato col fumo, la diminuzione della vista e anche la perdita totale di essa, l'affievolimento dell'udito, dell'odorato, del gusto!... Cagiona inoltre un indebolimento fisico ed intellettuale e un deperimento del sistema nervoso; e quella terribile malattia che va col nome di «cancro dei fumatori»...

I quali ed i masticatori di tabacco sono avvertiti: io non ho che accennato alle conseguenze del tabagismo, svolte ed illustrate ampiamente nella lezione del dott. Cesare durata oltre un'ora e mezza e alla fine vivamente applaudita dalle signore intervenute e dai numerosi ascoltatori... Molti dei quali, nondimeno, si affrettarono, appena usciti, ad accendere la spagnoletta e il toscano o la democratica pipa tanto di moda!...

Il „Piccolo Libro" di S. Minocchi.

Il sacerdote prof. Salvatore Minocchi fu dall'autorità ecclesiastica fiorentina, sospeso *a divinis* in causa d'una conferenza scientifica sul II e III capitolo della *Genesi*, detta alla Biblioteca Filosofica di Firenze. Nella conferenza, il dotto sacerdote Minocchi affermava che quel racconto biblico non poteva nè doveva essere considerato come presunta storia, ma soltanto in un verace significato simbolico.

Era, quella conferenza, la sintesi di un accurato studio del primo libro biblico dal punto di vista scientifico-religioso, che in quest'anno il Minocchi, libero insegnante di lingua e letteratura ebraica, espone nel R. Istituto di Studi superiori. Ora, materia ed esegesi son poste a conoscenza del gran pubblico con il piccolo libro *La Genesi, con discussioni critiche* (Firenze, Biblioteca scientifico-religiosa, 1903). E' questo un altro piccolo libro come quello ormai celebre dell'abate Loisy, che destò tanti appassionati dibattiti? Le circostanze che accompagnarono la nascita del volume stanno per una tale analogia.

«La versione e il commento della *Genesi* — avverte il Minocchi nella prefazione — si è principiato a pubblicare fin dallo scorso 1907 in calce alla cessata rivista di *Studi religiosi*, che io dirigevo. E durante il 1907 sono state in questa guisa pubblicate le prime 64 pagine di questo libro, tutte debitamente già passate per la revisione a persona competente, e ciò deputata dall'autorità ecclesiastica e dopo averne ottenuto il consenso. Il 4 gennaio presentai, nella loro integrità le bozze della discussione critica sul Paradiso terrestre...»

Ma la censura anonima e segreta rifiutò il *nihil obstat*.

«Poteva io supporre — si difende così il Minocchi — di non poter seguire liberamente le orme dell'istitutore della *Scuola Biblica* a Gerusalemme, anch'oggi fiorente e approvata da Pio X?» Che cosa dimostra infatti il domenicano Lagrange? Che i primi tre capitoli della Genesi contengono simbolismo ideale, certo in perfetta armonia con i principii della fede cattolica, ma che non si possono considerare alla lettera come storia.

«Forse i miei avversari presumono che il mio lavoro mi abbia dovuto convincere, che i risultati delle scienze moderne, sinceramente accolti sì come ogni altro ragionevole fatto di interna od esterna esperienza, contradicano alle concezioni non solo puramente scientifiche di una tale esegesi tradizionalista, che ripudio con ogni energia, ma anche alle verità spirituali e dogmatiche espresse nella Genesi. Perciò dovrei cessare di dirmi prete e cattolico, e non dovrei tentare — con la ipocrisia abituale che è loro privilegio — d'impormi ora al volere dell'autorità per restare, come dicesi, in paradiso a dispetto dei santi. Ma via, nei tempi che corrono, c'è davvero gran che da guadagnare a portare la tonaca? Se dunque, il mio lavoro sulla Genesi mi ha convinto della vera natura, non istorica, dei suoi primi capitoli, e persuaso anche di più circa il valore cristiano di verità religiosa, in armonia con la tradizione dogmatica del cattolicismo, ho il dovere, mi sembra, ed anche il diritto di rimanere prete e cattolico, sia pure nel caso che l'autorità, in prima istanza e senza udire le mie ragioni, mi condanni. E la discolpa mia di cattolico e di prete, dopo quella condanna, è in questo libro, per quanto una piena dimostrazione in mio favore non possa risultare che dalla pubblicazione, cui attendo, del commento e delle discussioni pur dei rimanenti otto capitoli sui primi undici della Genesi».

Polemiche a parte, il *piccolo libro* è opera degna non solo di un dotto ma di un artista. Il sacerdote professore Minocchi si è proposto di dare all'Italia una nuova versione della Bibbia che risponda alle presenti condizioni della scienza e insieme alle tradizioni letterarie italiane. I Vangeli, il Cantico de' Cantici, i Salmi, le Profezie di Isaia ed ora la Genesi nella nuova elegante veste mostrano come l'antico Libro sia tuttora la copiosa fonte perenne di poesia immortale, la quale non potrà esser mai soffocata dalla critica. I poderosi volumi di critiche dissertazioni poterono forse distruggere la fresca ispirazione dei poemi omerici?

Ma quando la critica è così garbata, così ingegnosa nelle sue comparazioni con i miti dell'antica Asia, così *italiana* nella chiara e onesta esposizione, come quella del professore Minocchi, si può dire che una siffatta critica alimenta l'alto sentimento, che ispira l'antica e venerata parola, e giova all'incremento della nostra cultura.

La Rassegna Nazionale, una delle più serie ed apprezzate riviste italiane, contiene nel suo numero del 16 febbraio i seguenti articoli: Un programma conservatore-riformista — L'istruzione religiosa nella scuola elementare, Pio Sabbatini — Note di un viaggio nell'India, Enrico Bertarelli — Lettere inedite del P. Vincenzo Marchese — Sola, romanzo (cont. e fine), di Edvige Gatassini — La donna secondo alcuni trattatisti del 500, Mario Bertini — Su gli usi civili, Fabrizio Colonna senatore — Scuole superiori o speciali di architettura?, P. Tincolini — Momento, A. Ciaccheri-Bellanti — Ufficiali sanitari, R. Corniani — Per Ernesto De Angeli — Rinaldo Ferrigni, di A. M. Cornelio — Gio Battista Nicolini e l'Accademia Fiorentina di Belle Arti, Peleo Bacci — Ottavia Bassett, racconto tradotto dall'inglese — Sull'insegnamento religioso, Lorenzo Franceschini — Notizia letteraria G. Ascoli. Poi, rassegne di libri e riviste, articoli d'indole politica, ecc. Come vedesi, uno tra i numeri più svariati e importanti.

Il presente numero consta di sei pagine.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Simpatica riunione
tra i friulani residenti a Roma.

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 13 febbraio.

Da vario tempo, tra i friulani residenti nella Capitale si ventilava l'idea della costituzione di un sodalizio avente lo scopo di favorire geniali riunioni, procurare reciproche conoscenze e promuovere rapporti tra la regione friulana e la capitale.

L'idea venne raccolta dai sigg. comm. Torossi, cav. Mucelli, cav. Toffoloni e Battaino, i quali eseguirono una specie di censimento ed in una riunione tenuta nel passato mese di gennaio, coll'intervento di una cinquantina di conterranei, il sodalizio venne fondato ed esso fu ufficialmente inaugurato con un pranzo egregiamente organizzato dai sigg. Toffoloni, Cannellotto e Tisiotti tenuto il 12 corrente nel gran ristorante dell'Orologio.

Vi regnò sovrana l'allegria ed il buon umore e, abbandonato ogni preconcetto politico o confessionale, tutti furono uniti dal sentimento comune di ricordare la piccola e cara patria lontana. L'artista si fuse col banchiere, l'impiegato col commerciante, il socialista col liberale, l'ateo col credente e ne venne un connubio così geniale che dà sicuro affidamento di vita prospera e vigorosa al nascente sodalizio.

Una sessantina gli intervenuti, fra i quali notiamo i seguenti:

Di Prampero co. Antonino, senatore — De Asarta conte Vittorio, Morpurgo comm. Elio, Luzzatto avv. Riccardo, Luzzatto ing. Arturo, Rota co. Francesco, Solimbergo avv. comm. Giuseppe, deputati.

Poi vengono: Antonioli Decio, Anderloni Gaetano, Battaino rag. Luigi, Brunetta ing. cav. Luigi, Bellina avv. Adolfo, Corner com. Luigi, Cannellotto rag. Antonio, Carussi ing. Silvio, Celotti cav. dott. Fabio, Crainz cav. Ciro, Candomi Albino, Crainz dott. Silvio, Cigaina cap. Aristide, Dal Bon Giovanni Valentino, Da Pozzo cav. Giuseppe, De Campo Antonio, Deciani cav. conte Vittorio, Elti dott. Riccardo, Facini ing. cav. Nicolo, Frossi avv. Luigi, Francescato Italico Pirro, Filippuzzi Girolamo, Fracassetti comm. Libero, Fabris comm. Giuseppe, Giacomelli avv. Carlo, Gonano dott. Ottavio, Locatelli cav. Carlo, Mucelli cav. Giovanni, Micheloni Francesco, Martinuzzi avv. cav. Vittorio, Mazzaroli Gio. Battista, Mocenico cap. Guido, Monti ing. Alberto, Norsa rag. Alfonso, Policreti avv. Vincenzo, Peloso cav. Federico, Podrecca Vittorio, Podrecca avv. Guido, Paroni cap. Luigi, Pietti cav. Guido, Resmann Giovanni, Stringher prof. comm. Bonaldo, Scaini cav. Daniele, Sandrini avv. Amedeo, Santi Arturo, Torossi comm. Luigi, Tavosanis cav. avv. Gino, Tonizzo prof. Angelo, Tisiotti cav. Luigi, Tami comm. Antonio, Torossi dott. Aldo, Toffoloni cav. Ruggero, Zancigh Cesare, Settimini Luigi, Paroni Umberto.

Allo champagne, brindò il comm. Torossi dando il saluto in nome del comitato promotore; il cav. Toffoloni a nome degli organizzatori del banchetto; il rag. Cannellotto rievocando felicemente i migliori dei nostri friulani; il Senatore Di Prampero inneggiando ai giovani; l'on. De Asarta inviando un dolce saluto alle donne friulane; l'on. Solimbergo notando i continui progressi dell'onesto e modesto Friuli, dichiarandosi felice di trovarsi in mezzo ai suoi conterranei, il comm. Bonaldo Stringher inviando un saluto al senatore Blaserna assente per ragioni di salute, degno rappresentante *dai furlans di là del clapp* e finalmente, con brio e con verso tutto suo, Guido Podrecca, salutando tutto ciò che ha di migliore il Friuli ed inneggiando alle mamme friulane, augurando loro che continuino sempre a mandare per il mondo la *chase dai galantoms*.

Faceva sfondo alla sala un ampio disegno rappresentante il Castello di Udine, lavoro dell'Antonioli, ed un grande ritratto dello Zorutti, dono del Socio Cav. Peloso.

Durante il pranzo si procedette alle elezioni dei dirigenti il sodalizio e per acclamazione furono nominati: a Presidente il Comm. Bonaldo Stringher; a vice presidente il Comm. Luigi Torossi di Rivignano, a Consiglieri i sig.ri Cav. Mucelli Giovanni e Tisiotti Luigi di Udine, Rag. Luigi Battaino di Fagagna ed i sig. Cav. Ruggero Toffoloni e avv. Vittorio Podrecca di Cividale. Furono nominati soci onorari il senatore e i deputati presenti.

Il consiglio ha subito trovato la Sede della Società; ed ogni nostro conterraneo quando viene a Roma, passando per via Firenze al n.o 43, vedrà con piacere la targhetta del «Sodalizio friulano» certo di poter trovare un recapito per gli amici e pei parenti.

Sappiamo che il comitato promotore ha fatto tutte le possibili indagini per scovare i friulani residenti nella capitale; ma se qualche ommissione fosse avvenuta gli interessati possono subito rivolgersi alla sede del sodalizio e chieder l'iscrizione ed aumentare il numero dei soci.

Intanto come primizia possiamo accennare al fatto che il consiglio s'è diviso in due sezioni: la culinaria e la corale; la prima per la importazione nella capitale delle specialità friulane, prima fra tutte la bruade; la seconda per ripetere le nostre villotte sul Gianicolo od ai castelli romani che per la circostanza verranno battezzati in Santa Margherita o Pagnacco.

* * *

Fu detto, ieri, che la lista era stampata su elegante cartoncino, in *bon furlan*. Eccola, per i curiosi:

Il prin gustà dai Furlans a Roma.

Mescedanzis di cusine.

Risott... senze la cuao — Pess lavorad ... te Roje — Filett guarnit... par mud di dì — Formadi... par là sui copa — Miluzz, piruzz e coculis — Budin di forment turc — Cafè cun doi sfondach — Vin neri e vin ch'al trai!...

Dodis Fevrar mil nuvcent e vott.

Locande da l'Orloj.

Nel mondo degli affari.

Società industriale. I fratelli Aristodemo e Luigi Mauro fu Luigi e Marianna Zorattini fu Luigi vedova Mauro costituirono una società in nome collettivo sotto la ragione Mauro Aristodemo e comp. successori alla ditta Mauro Luigi fu Mattia con sede in Udine per l'industria di officina meccanica, fonderia in bronzo ed idraulica e negozio. Durata, da 1 gennaio 1908 a 31 dicembre 1912, salvo proroga. Capitale sociale L. 25000, salvo aumento.

Nella Banca Commerciale. La Direzione centrale della Banca Commerciale Italiana ha conferito al signor Francesco Marangoni, procuratore della succursale di Biella, la facoltà di firmare anche in rappresentanza della soccursale di Udine, però solo con un membro della direzione centrale o con un direttore o vicedirettore locale.

Tribunale di Udine.

— Protesti cambiari del mese di gennaio 1908.

Banca d'Italia

Petrizzo Tobia di Reana	L 1555.
Calligaro G. Batta fu Leonardo Comoretto Luigi di Buia	2020.
Comoretto Mattia e Comoretto Luigi di Buia	200.
Bertolo Pietro di S. Vito	645.30
Eustacchio G. Batta di Buia	700.
Zanuttini Timoleone di Nimis	250.
Pontelli Luigi Pontelli Ruggero idem	160.
De Cecco Teresa, Giorgini Bernardino e Traunero Leonardo Artegna	260.
Tondo Leonardo e Luigi di Buia	380.
Tottolo Agostino, e Domenico Giosue di Artegna	850.
Sturma Giovanni di Monte Prato	200.
Ceschia Domenico, G. Batta e Francesco di Nimis	220.
Peressoni Ant. Rizzi Giov. e Casani Giacomo di Gemona	135.75.
Borluzzi Franc., Martinis Teresa di Savorgnano	195.
Francescutti Pietro e Todero Odorico di Chiasellis	270.
Di Tomaso Leonardo, Di Tomaso Gius. e Della Maria Giuseppe	270.
Di Braida Luigi di Artegna	170.
Bernardis Pietro di Lavariano	150.
Malaroni Antonio, Rumiz Domenico, Venturin Luigi, Merluzzi Domenico e Merluzzi Paolo di Collorumiz	910.
Menis Luigi, Cargnelutti Leonardo, Pontelli Luigi, e Menis Giovanni di Artegna	930.
Polla Giuseppe e Giovanni, Perini Giovanni, Cattarossi Giov. Codaglio Dom.	515.
Zossi Antonio, Vidoni Nicolò, Buzzoli Giov. e Andreuzzi Pietro di Artegna	865.
Perini Pietro, Grillo Sebastiano, Rumiz Domenico, Savonitti Pietro e Savonitti Angelo di Artegna	515.
Ellero Giovanni e Vidoni Giacomo di Artegna	460.
Danelutti G. B., Degani Luigi e Vidoni G. B. di Ravosa	910
Traunero Ant. e Sebastiano	860.
Francescato Enrico e Bardusco Giovanni di Udine	525.
Mattiussi Sante e Cauci Paolo di Magnano	485.
Madussi Luigi e Drusini Agostino di Artegna	500.
Adotti Angela di Artegna	825.
Pontelli Leonardo e Giov., Rainis Luigi, Ermacora Luigi di Magnano	845.
Mattiussi Santo e Madussi Enrico di Udine	840.
De Monte Natale, De Monte Pietro, Perini Giov. e Facini Daniele di Artegna	1740.
Petressi Luigi, Suentero Dom., Madussi Tomaso, Tenchia Giovanni, Pascoli Giuseppe e Debelis Giuseppe di Nimis	980.
Cussig Luigi, Virutti Giov., Della Marina G. B., Cucighi Celestina e Micotti Paulina di Nimis	915.
Buzzulini Giovanni, Degano G. Batta, Tomada Pietro di Artegna	830.
Buzzulini Giov., Madussi Tomaso e Beniat Luigi di Artegna	540.
Madussi Gio. B., Madussi Francesco Patriarca Giacomo e Leonarduzzi Eugenio di Artegna	830.
Codaglio Giovanni di Monte Tomaso idem	835.
Revelant Remo, Ceschia Pietro, Cauci Giovanni e Giacomo, Palma Pietro, Piroi Valentino e Piroi Luigi di Artegna	940.
Calligaris Angelo, Rizzotti Bortolomeo, Fioritti Pietro e Peressini Francesco di Artegna	520.
Treppo Pietro, Comelli Valentino, Cramero Pietro, Bressani Giuseppe e Plobbe Giuseppe di Nimis	985.
Monai Valentino, Miscoria Giovanni e Zanuttini Timoleone di Nimis	955.
Menis Antonio, Merluzzi Nicolò, Micossi Domenico, Liva Pietro, e Franceschinis Antonio di Artegna	910.
Medussi Dionigi e Cussigh Giacomo di Artegna	845.
Adotti Sebastiano, Candolo Agostino, Di Monte Tomaso, Codaglio Giovanni e Liva Luigi di Artegna	1900.
Concina Antonio, Vittoria e Veneranda, Zanier Maria ved. Concina di San Daniele	180.
Venuti Valentino e Revelant Pietro di Savorgnano	185.
Iacop Giovanni e Luigi, Ciochiatti Giacomo e Gobbino Alessandro di Ronchi	490.
Cossio Ant., Cossio Pietro e Pravisani Giuseppe di Udine	250.
Tullio Valentino di Nimis	250.
Bortolotti Valentino di Maiano	115.
Pittini Vincenzo di Buia	190.
Bortolotti Paolo di Maiano	100.
Sprizzo Angelo di Vendoglio	115.
Gerussi Giuseppe di Zeglianutto	160.
Perini Antonio, Perini Fedele, Marseli Innocente e De Monte Valentino di Artegna	5000.
Tamadesso Cesare di Travesio	275.
Botto Attilio di Marignano	500.
Cauci Paolo e Ciguini Giovanni di Magnano	875.
Bogo Francesco di Buia	100.
Gervasi Giuseppe e Braida Pietro di Nimis	850.
Madussi Elisabetta, Viurli G. Batta, Viurli Giacomo e Tea. Carlo di Artegna	910.
Miscoria Giov., Monai Valentino, Di Bello Valentino e Del Negro Valentino di Cergneu	885.
Cecchini Natale, Buzzulini Venanzio e Micossi Michele di Artegna	980.
Merluzzi G. B. e Faccini Giovanni di Artegna	800.
Patriarca Giacomo e Pontelli Leonardo idem	930.
Picco Pietro, Ceschia Giov. e Mini G. B. di Nimis	450.
Grassi Pietro e Giuseppe id.	265.
Del Fabbro Giacomo e Zanuttini Timoleone di Nimis	500
Bez Giuseppe e Della Marina G. Batta	230.
Talotti Angelo e Zaninotti Valentino di Orgnano	220.
Turchetti Domenico e Petrossi Ant. di Monte Prato	490.
Merluzzi Valentino di Artegna	200.
Rossi Ant., Falvo Luigi e Belfini Bartolani di Grions	510.
Perini Fedele, Beinello Agostino, Candolo Agostino e Comini Giacomo di Artegna	800.
Pontelli Gius., Pascolo Giuss Laurencigh Paolo e Mauro Valentino di Nimis	915.
De Monte Pietro e Andriussi Francesco di Artegna	850.
Stefanutti G. B., Madussi Tomaso e Leva Giacomo	830.
Ellero Olivo e Isaia, Savonitti Pietro e Savonitti Angelo	852
Petre G. B., Silvestro Luig. di Cavalicco	520.
Stefanutti G. B. e Adami Sebastiano di Artegna	895
Tunussi Prospero e Cauci Paolo di Qualso	530.
Santini Giov.; Micossi Paolo e Comelli Giov di Nimis	510.
Menis Dom., Merluzzi Valent., e Cuzzavic Luigi di Artegna	1840.
Cucchiaro Giov., Pittoni Anna ved Madrassi e Madussi Maria di Artegna	950.
Bez Gius., Orlando Giacomo, e Venuti Giacomo di Nimis	950.
Andreuzzi Angelo, Venturini Luigi e Domenico e Madussi Luigi di Artegna	855.
Adami Sebast., Menis Luigi e Cargnelutti Leonardo id.	935.
Boschetti Giacomo, Liva Pietro, Adami Giacomo, e Iacuzzi Luigi di Artegna	900.
Grassi Ant., Bernardis Gio B., Petrossi Pietro e Giuseppe, Danelutti G. B. e Degano Leonardo di Nimis	930.
Querini Emilio Buzzolini Alfonso e Menis Giovanni di Artegna	880.
Madussi Enrico, Ellero Antonio, Savonitti Giovanni	992.
Andreuzzi Natale e Di Monte Tomaso di Artegna	920.
Candolo Agostino, Clama Ant., Pontelli Luigi, e Pontelli Pietro di Artegna	905.
Adami Luigi e Menis Giovanni id.	875.
Romanin Giacomo, Cedero Leonardo e Micossi Francesco di Artegna	930.
Adotti Domenico e Pietro di Artegna	970.
Alta Giuseppe e Del Negro Ant. di Carpeneto	520.
Rossi Antonio e Belasini Bortolomeo di Grions	515.
Andreuzzi Natale e Di Monte Tomaso di Artegna	270.
Zanutta Giacomo di Udine	190.
Rag. Tito Carabba e Carabba Edoardo di Gemona	328.00

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo — P. M. Massimilla

Un piccolo selvaggio

Entro la sbarra viene accompagnato il tredicenne Antonio Specogna di Sottovernassino (S. Pietro al Natisone). Egli è un povero ragazzo macilento, che presenta tutte le stigmate dell'idiota; così che il Presidente lo fa uscire dalla gabbia e venire innanzi a sè per poter comprendere quanto dice.

Il ragazzo fu ancora condannato pel furto d'una bicicletta; ma perdonato allora. La disgrazia per lui fu certo di essere rimasto privo dei genitori: la mamma, piccoletto ancora, gli morì anch'ella, disgraziatamente, troppo affezionata alla roba altrui; e mentre si trovava in carcere, a Cividale, gli venne a morire anche il babbo. Quando il misero fanciullo sente a parlare dei suoi genitori, si raggomitola e piange, forse pensando che al ritorno in paese, dopo le serie di piccoli furti commessi, nessuno lo vorrà più in casa, nessuno lo assisterà...

Ecco l'arido elenco della refurtiva: scarpette da bambino, un nastro; 5 lire un cavallino ed altri giuocatoli — oggetti rubati in varie riprese nella casa della maestra di quel paese; ed in altre cianfrusaglie tolte in altre case; in un'anitra ed un orologio sconquassato, che vendette per 80 centesimi. Il padre però coprì tutte le magagne, commesse dal disgraziato.

Per una parte dei furti il piccolo imputato è confesso e per qualcuno invece è negativo.

Vennero vari suoi compaesani a calcare la mano sull'infelice. Ma il brigadiere dei Carabinieri di S. Pietro al Natisone, sig. Agostino Brigenti afferma che il ragazzo non aveva bisogno di rubare, perchè sufficientemente provvisto pel mantenimento, ed afferma invece che egli ruba per vizio e che la madre faceva lo stesso.

Pres. Dunque è un ladro ereditario?...

— Sissignore. Talvolta egli si assentava per parecchi giorni. Il padre ricorreva a me e bisognava cercarlo nei boschi, dove si rifugiava passando la notte nelle caverne.

Pres. Insomma, una vita da selvaggio?

— Precisamente..

Il racconto del Brigadiere commosse il pubblico che brontola contro gli accusatori.

Il Pubblico Ministero sostiene l'accusa; ed essendo il ragazzo recidivo, nondimeno domanda la condanna ad otto mesi di reclusione.

Il difensore improvvisato, avv. Peter Ciriani, fa una commovente difesa, in pro di quello sventurato e dice che se lo avesse intervistato in carcere, avrebbe introdotto quale perito a difesa il prof. Antonini per un esame psicologico, e perchè si avesse pronunciato sulla responsabilità di quel piccolo essere colpito da tante sventure.

Il Tribunale condanna il ragazzo a 15 giorni di reclusione; ma, revocando il perdono precedentemente accordato, porta la pena a mesi 4 e giorni 3 di reclusione ed ai relativi accessori di legge.

E dopo?...

Le truffe consuete

Cornacchini Liberale e suo fratello Clemente di Adegliacco (Tavagnacco) si fecero consegnare in varie riprese, da Valentino Cucchiaro fu Giuseppe e da Giovanni Tubetti impresari, entrambi di Nimis, L. 160, quale caparra per andare a lavorare all'estero; ma viceversa, non si presentarono al pattuito lavoro.

Il Pubblico Ministero propone mesi uno e giorni 15 di reclusione e 100 lire di multa.

Il Tribunale, in contumacia, condanna i fratelli Cornacchini a mesi uno e giorni 20 di reclusione e 100 lire di multa reluibili con altri dieci giorni di detenzione, oltre alle spese processuali.

Minaccie armata mano

Parte Civile avv. Peter Ciriani. Difensore avv. Drussi.

Pietro Biasizzo fu Antonio d'anni 41, nato a Ciseriis e residente a Nimis, è imputato, di minaccie armata mano che risalgono a verso la fine del mese d'Aprile 1907, in danno di Giovanni Calig; inoltre di minaccie semplici, espresse nel maggio 1907 in danno dello stesso Calig, coll'aggravante della recidiva. Effettivamente il Biasizzo fu altre volte condannato.

Egli è negativo: Si trovò assieme al Calig nel bosco. Venivano entrambi verso casa con la carica della legna sulle spalle camminando uno innanzi l'altro. Si parlò di allargamento della pericolosa strada che serve di confine fra le terre dell'uno e dell'altro, ed il Calig diede del matto tanto a lui che al Perito. Nega il fatto dell'aprile: si trovava all'estero in quell'epoca.

Calig Giovanni, naturalmente, fa un racconto affatto inverso, e conferma le minaccie «cul masang» in mano. Anche sua moglie lo conferma: il Biasizzo gridava: «O' vuei giavâi i budiei»!

— Avete avuto paura? — domanda il presidente alla moglie...

Il Pubblico Ministero chiede per il Biasizzo condanna a giorni 35 di reclusione ed a 150 lire di multa.

L'avv. Ciriani domanda che l'imputato sia condannato alle spese di costituzione di Parte Civile e alla pena che crederà infliggere il Tribunale; per il risarcimento dei danni si rimette nei giudici.

Il difensore avvocato Driussi con breve e brillante arringa persuase il Tribunale a mandare assolto Pietro Biasizzo per non provata reità.

Il presente numero consta di sei pagine.

Pretura del I. Mandamento.

Giudice Pavanello. P. M. deleg. Minardi.

Ingiurie e minaccie

Antonio Variolo fu Nicolò di anni 21, prestinaio in via Poscolle è imputato di ingiurie e minaccie avvenute la sera del primo gennaio contro il fornaio Florit Luigi, che chiamò «figura porca, carogna» e soggiungendo: — Verrò ad aspettarti fuori porta Cussignacco, quando andrai al lavoro, e ti getterò nella roggia!

Variolo narra che si trovava al Caffè del Moro in via Paolo Canciani, assieme al suo amico Giovanni Cosmi. Il Florit abbandonò il suo posto assofatto, lasciando un debito di lire 23.90. Siccome andava egli a portare il pane anche ad avventori sconosciuti, ne soffrì un danno per l'improvviso allontanamento. Dice che certo Piccoli, debitore di lire 20 e Rosso di lire 6, non riconobbero il loro dare. I testi avversari verranno a dire: ch'io lo presi pel collo, mentre ciò non è vero e Cosmi; lo sa.

Giudice. Dov'è il Cosmi?

— Mi disse che lo posso chiamare telefonicamente.

Giudice. Si benone!... In tal forma voi siete i giudici e noi figuriamo gl'imputati!... (Ilarità)

Florit Luigi di anni 41, abitante in via Castellana, confessa il debito di 23.90, ma sostiene di essere stato aggredito e minacciato come sopra.

Giudice. Voi, Variolo avete avuto anchè un'altra condanna?

— Quei i xè affari commerciali... (Ilarità).

Il P. M. propone lire 80 di multa.

L'avv. Fantoni, difensore ufficioso, conclude pel minimo.

Il Giudice condanna il Variolo a lire trentatre di multa alle spese processuali ed a 30 lire di tassa Sentenza.

La causa delle ostesse.

Italia Michieli Cucchini Ostessa in via Grazzano e la di lei cognata Anna Magrini vedova Cucchini sono imputate di ingiurie, minaccie semplici e lesioni volontarie «compiute nella notte dal 26 al 27 dicembre contro Anna De Luca maritata Lestani.

Alla sua volta la De Luca, direttrice della Trattoria al Circolo Verdi in via Poscolle, è imputata di avere nella notte dal 29 al 30 stesso mese offeso l'onore e la riputazione della Italia Michieli e di averla «lesionata».

Esilarante, il processo, anche per la deposizione dei testi di entrambi le parti!

L'avv. Doretti è difensore della Michieli e si costituisce parte civile; l'avv. Cosattini è il difensore della De Luca; l'avv. Contini, della Magrini.

Ciascuno vorrebbe assolta la propria

Il Giudice condanna Anna De Luca Lestani a lire sessantatre di multa, alle spese di costituzione di Parte Civile e al risarcimento danni, ecc; assolve le altre due.

Le baruffe di S. Gottardo.

Angelo Bassi di Giuseppe di anni 21 di Beivars, Guido Petrei di Agostino di anni 24, suo fratello Amedeo di anni 21 e Riccardo Chiarandini di Ermenegildo di anni 18, tutti tre di S. Gottardo, sono imputati di lesioni volontarie personali per avere di correità fra loro, percosso Luigi Liberale; e il Petrei di minaccie contro lo stesso malcapitato.

Numerosi compaiono i testimoni vestiti a festa, (anche per la sagra di S. Valentino). Gli imputati sono negativi; il Liberale però sostiene l'accusa.

Il P. M. propone la condanna pel Bassi a lire 60 di multa; per il Petrei a lire 20; assolti gli altri per non provata reità.

Il difensore avv. Comelli conclude per l'assoluzione di tutti quattro gli imputati.

Il Giudice ritiene colpevole il Bassi e lo condanna a lire 21 di multa ed alle spese processuali, accordando per un lustro la legge condizionale; ed assolve gli altri tre per non provata reità.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Alcune voci gravi. — Quattro arresti

14. — Voci piuttosto gravi circolano a proposito del grave incendio scoppiato ieri a Fauglis. Pare che allo spegnimento si siano prestati solamente le tre o quattro persone più influenti al paese e che altri invece si occupassero... in qualche altra operazione.

I carabinieri si portarono nel pomeriggio sopraluogo e scopersero oggetti salvati in casa... di terzi.

In seguito alla loro visita sopraluogo i carabinieri medesimi praticarono quattro arresti. Gli arrestati furono già tradotti in queste carceri mandamentali.

La signora Avinci, la danneggiata, afferma che in un cassetto aveva un capitale piuttosto rilevante in biglietti di banca.

Oggi l'autorità continua le sue indagini perchè, come abbiamo udito, pare che il fatto assuma una certa gravità.

— Crisi Comunale. — Le dimissioni del Sindaco e di tre assessori.

Alle ore tre ebbe luogo la seduta del consiglio per la discussione dell'ordine del giorno del quale abbiamo già dato un riassunto. Presenti 14 consiglieri. Presiedeva il Conte Pio di Brassà. Con lievi discussioni vennero approvati gli oggetti che erano quasi tutti in seconda lettura. In fine seduta il Presidente fa noto al consiglio che il civanzo di cassa dell'anno 1907 è di L. 12424.00. cifra che naturalmente servirà di base per il bilancio di previsione 1909.

Accolta con favore quest'informazione il Prosindaco comunica fra l'attenzione generale le proprie dimissioni e quelle di tre colleghi della Giunta, motivandole con la seguente dichiarazione che riportiamo integralmente e che ci pare rispecchi con esatezza la situazione del consiglio.

Noi sottoscritti rassegniamo le dimissioni da assessori comunali e le rassegniamo ora, che dopo approvato il bilancio di previsione non ne viene alcun ostacolo al funzionamento amministrativo del comune.

Queste dimissioni sono la conseguenza naturale delle dimissioni e dei voti emessi dal consiglio comunale dopo il parziale suo rinnovamento del 7 luglio 1907. In queste ultime elezioni entrò in consiglio una minoranza che aveva assunto come programma un sereno controllo dell'amministrazione. Invece questa minoranza pur non avendo esposto un programma che avesse un contenuto amministrativo ha dimostrato di non sapere o voler fare una critica obbiettiva ed impersonale e si è palesata spesso appassionatamente intemperante.

In progresso di tempo la nostra maggioranza che doveva logicamente contare su quattordici consiglieri è divenuta minoranza per la estensione di qualche consigliere dalle sedute, o per malattia o come segno di protesta per la condotta irruente di qualche membro del Consiglio e per la defezione di altri, e questa, o per questioni personali o per mancanza di carattere, o per incoscienza delle conseguenze del voto, e, ciò benchè nulla si fosse di mutato nel programma di amministrazione. Di più l'opposizione non assume la responsabilità della situazione perchè nelle questioni vitali e che interessano la vita cittadina ha votato con noi, ma nel segreto dell'urna ha intralciato ed intralcia l'opera della vecchia maggioranza in riguardo alle istituzioni cittadine.

In una tale condizione di cose non possiamo nè vogliamo più oltre confondere l'opera nostra con quella degli oppositori e mantenendo la nostra fede nelle idee democratiche e nel programma amministrativo, del quale abbiamo sempre seguito la direttiva, rassegniamo, quindi, le nostre dimissioni da assessori comunali,

Brazzà conte Pio, Steffenato Giovanni, Ronzoni Amedeo, De Brumati Enrico.

Partecipa quindi che la Giunta rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti dopo aver nominato quale prosindaco l'assessore della maggioranza, non dimissionario sig. Antonio Brugger, il quale ha accettato il momentaneo incarico, ed ha invitato quindi l'assessore Brugger ad assumere la presidenza.

Il consigliere Bert fra un pandemonio protesta per la dichiarazione della Giunta, che non ritiene corrispondente ai fatti; altri consiglieri s'incaricarono di ribattere questa opinione, e fra vivissimi commenti si scioglie la seduta.

Ed ora si affaccia il problema. Il nuovo prosindaco Brugger potrà costituire un'amministrazione con la nuova maggioranza o si avranno le elezioni generali?

S. Giorgio di Nogaro

— Pel Veglionissimo

che oggi sabato 15 corrente si darà qui a favore della Società Operaia, si posson ormai concepire le più lusinghiere speranze. L'infaticabile comitato nulla trascura per buon esito del trattenimento, che certo riuscirà tra i migliori del genere avutosi in S. Giorgio. La sala Cristofoli fu addobbata con fine gusto artistico, e provveduta di speciale illuminazione. E' stato disposto perchè il contiguo albergo all'Angelo fornisca tutto il desiderabile per riguadagnar lena.

— Elargizione

Il Sig. Domenico Bortoluzzi, già nostro Capostazione, ad onorare la memoria dei suoi cari defunti, ha fatto pervenire L. 5 al Presidente di questa Cucina Economica, perchè siano distribuite tante razioni di vitto a poveri bisognosi.

Moggio Udinese.

— All'anonimo corrispondente del «Paese.»

Vituim parvis magnisque civitatibus comune, ignorantia recti et invidia.

E' proprio il caso di dirla, con Tacito.

Sentite questa e poi... ridete.

Presidente e segretario della Società operaia cattolica di Moggio, sono per caso negoziante di coloniali ed oste. Queste due egregie persone, indirizzate da Mons. Gori, invitano l'illustre prof. Antonini a tenere una conferenza sui danni prodotti dall'abuso dell'alcool.

Ebbene, a qualcheduno ciò ha dato ai nervi.

Dice il corrispondente del *Paese*, o meglio lo lascia capire; sareste stati più coerenti ed invitare il prof. Bambin di Udine per una conferenza in senso opposto!

E sempre secondo il sullodato signore si potrebbe anche dire famoso «fate quello che dico e non ciò che faccio».

Povera logica! Povero buon senso!

Ma non basta. La presidenza della suddetta S. O. dispone che la conferenza Antonini abbia luogo nella sala dell'edificio Scuola Arti e mestieri. Nossignori, ciò non va al poppppolare corrispondente, organo e portavoce della pentarchia. Il nostro dovere dice lui, era di chiedere la sala delle scuole di Moggio di Sotto, ed allora avreste veduto quanto e più scelto uditorio avrebbe applaudito il conferenziere!!...

Ma allora diciamo, no; sareste venuti per vedere la sala, giacchè fate tanta questione per l'ambiente!

Questo, se la logica non è opinione, ed il buon ragionare un monopolio, si chiama parlar giusto. Vi pare?...

Ma in nome di Dio, se a ciò tutto si riduce il vostro interessamento per l'operaio, abbiate almeno il pudore del silenzio ed il coraggio di non intralciare l'opera altamente benefica e morale di chi presiede sia pure di fatto alla S. O. di Moggio.

Meno chiacchiere e più fatti. Gli operai delle ciancie vostre ne han piene le tasche, e sfruttati prima d'ora finanziariamente, non vogliono imposizioni di alcun genere neppur se accompagnati da certi zuccherini.

Remo.

Magnano.

— Feste a Billerio per l'ingresso del nuovo parroco.

15. — Domani a Billerio vi saranno grandi feste per l'istituzione della nuova parrochia e l'ingresso del titolara Don Gio. Batta Merluzzi.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 6. — Sveglia con sparo di mortaletti. Ore 9. Incontro del nuovo Parroco sulla strada Tarcentina e precisamente presso il casello ferroviario N. 19 con l'intervento della distinta Banda musicale di Basaldella del Cormor; ivi si formerà il corteo che procederà fino alla casa Canonica: Ore 10. — Messa solenne celebrata dal nuovo Parroco con discorso d'occasione. Ore 15. — Vesperi con esposizione del S.S. e Tedeum. Ore 16. — Concerto della suddetta Banda. Ore 18. — Sfarzosa illuminazione del Paese con palloncini alla Veneziana e grande Spettacolo Pirotecnico eseguito dal ben noto Turrini di Tarcento.

Vedi appendice in VI pagina.

Sacile

— Cose dell' Ospitale.

E' noto che il Segretario dell'Istituto ospitaliero, sig. Marconi, è stato messo a riposo e che da più mesi è stato aperto un primo pubblico concorso per provvedere (così almeno pareva) alla sostituzione.

Se non che, sebbene lo stipendio fissato in 1500 lire non fosse tanto, si credette bene, non fu detto il perchè, la Amministrazione non procedette a nomina alcuna e bandì un secondo concorso elevando a lire 2000 lo stipendio.

Questa seconda volta, parecchi sono stati i concorrenti e di questi anche, tre furono ritenuti idonei, uno di Vittorio, uno di Oderzo, ed uno delle Romagne. (Tacciamo i nomi per ragioni facili a comprendersi).

L'altro giorno doveva aver luogo la nomina: ma che è, che non è, di cinque votanti, un candidato ottiene un voto, un altro candidato un'altro voto e saltano fuori *tre schede bianche*!!.. E ciò sebbene e dell'uno o dell'altro dei candidati in terna, le informazioni fossero ottime.

Ecco: sarebbe troppa curiosità domandare il perchè di questo strano, quantunque forse non nuovo procedere dell'Amministrazione Ospitaliera ?..

Sesto al Reghena.

— Notizie in fascio.

(*Catone*). Anche qui nei passati giorni fu tenuta dagli interessati un'assemblea per l'applicazione della legge nel riposo festivo. L'adunanza, molto tumultuosa concluse poco. Perchè? Perchè mancava la persona adatta a presiedere.

— Si vedono con piacere i continui miglioramenti che con grande solerzia vengono fatti all'osteria albergo Bortoluzzi. Ora si stanno decorando molto decentemente la sala e le stanze a pianterreno.

— In questi giorni fu rimesso il parapetto in pietra alla vecchia scala dell' Abbazia imitando perfettamente l'antico.

Così la vecchia scala ha assunto un aspetto molto carateristico.

Si trattava di una voce maligna.

Egregio sig. Direttore.

Ho letto nel N. 37 la corrispondenza da Sesto che si riferisce al riposo festivo, ma più specialmente riguarda gli operai di questa Pilatura di Riso; corrispondenza evidentemente scritta a scopo maligno, e che non si può credere partita di qui, ove tutti conoscono il nostro orario settimanale. (*Noi l' abbiamo ricevuta proprio col timbro di Sesto al Reghena: non però dal solito corrispondente*).

Non ci sarebbe bisogno di smentirla, ad ogni modo, per amore della verità, La informo che da *sei* anni a questa parte gli operai di questo Stabilimento godono del riposo festivo, e che non vi furono mai discussi nè si parlò mai in nessun modo di modificazioni di paga; prova ne sia che gli stessi hanno firmato e diretto una supplica a cod. Onorev. Giunta Com.le affinchè accordasse loro di rimaner fermi coll' attuale orario, avendo non lieve vantaggio e godendo più ore di riposo di quello che prescrive la nuova legge.

Con stima ed ossequio

Anselmo Coassin
Agente Dal Moro F.lli.

Ovaro

— Onorare beneficando.

In morte della compianta signora Giovanna Sartogo ed in sostituzione di corone, furono fatte le seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità: dalle famiglie Sartogo di Udine e Cividale L. 30 — dalla famiglia avv. Baschiera 20 — dalla famiglia Colledan 15 — dal sig. Giuseppe Micoli 10 — dal sig. Luigi Spezzotti 5.

— A favore dei poveri della frazione di Ovaro, il cav. Luigi Micoli Toscano versò al Municipio L. 50.

— A favore del Patronato scolastico, versarono: Ines e Antonio Tosolini L. 5 — Lucrezia e Arturo Magrini 5.

Questi atti di affettuosa pietà non abbisognano di elogi.

Cividale

La donna centenaria è morta

15. — Ricorderete come, due anni fa vi informai che in Carraria, frazione del nostro Comune, si festeggiava, nella famiglia Macorig, il compimento del centenario dell'avola Terlicar Maria, nata a S. Leonardo e maritata Macorig a Masarolis, da dove si trasferì nella casa attuale circa trenta anni fa. La vecchierella si è spenta stanotte, per lenta consunzione, senza nulla soffrire, dopo una placida agonia di qualche settimana. La Terlicar ha toccato i 102 anni; con esse, sparisce l'unica persona centenaria del nostro Comune e forse del Distretto intero.

— Il veglione dei ciclisti.

Il tradizionale veglione dei ciclisti, per iniziativa del solito intraprendente Comitato, viene preparato per sabato 22 corr. Intanto il M.o Teza sta componendo nuovi ballabili per l'occasione.

Pordenone

— Sul riposo festivo.

Domani, domenica, avremmo la seconda del riposo festivo e dubitiamo ch' essa possa trascorrere senza incidenti.

Alcuni negozianti vogliono farsi forti del diritto che la legge accorda permettendo l' apertura degli esercizi fino al mezzogiorno. Sarebbe da biasimare se gli Agenti facessero delle nuove dimostrazioni di ostilità.

— Sagra di S. Valentino.

La tradizionale Sagra di San Valentino non riuscirà viva e brillante come negli anni scorsi. Per la recente legge sul riposo festivo, non potranno i venditori di frutta, di dolci ecc, impiantare baracche, con grande delusione di tutti. — Così, mentre i venditori speravavo il dì della sagra di fare qualche guadagno, la legge pel riposo festivo glielo impedisce.

Così la noia regnerà sovrana proprio in quei giorni nei quali chi ha lavorato cerca un sollievo alle fatiche dell' intera settimana.

Remanzacco.

— Per le scuole di Ziracco.

Nella frazione di Ziracco stanno per sorgere le scuole comunali su bel progetto del defunto Ing. G.B. Rizzani. Fu già deliberata l'asta d'appalto e la Giunta comunale coll' ingegnere direttore dei lavori, ha già fissato il posto ove queste sorgeranno.

Fin qui tutto bene, perchè è da molto che si prolama il bisogno di aule possibili per la salute dei ragazzi e anche degli insegnanti.

Ma il posto prescelto dai signori del comune, è addirittura impossibile dal lato igienico, dell' estetica e dalla sicurezza dei ragazzi.

Come si può fabbricare un edificio nuovo e ancora a uso scuole sulla riva di un torrente, il quale per ogni po' d' acqua che cada straripa e allaga tutto il terreno vicino, in modo che le scuole, nei giorni di media piena, saranno circondate dall' acqua, e nelle massime piene, avranno l' acqua nelle aule?

E come si salvaguarderanno i ragazzi dal pericolo di qualche disgrazia, mettendo una porta d' ingresso tre metri lontana dalla riva, ove corrono rapide le torbide acque?

Non farebbe bene, prima che i lavori si comincino, il consiglio Sanitario Provinciale, il R. Provveditore agli studi del distretto di Cividale, il Genio Civile) giacchè anche il Governo concorre nella spesa), qualcuno insomma, potrà constatare l' impossibilità della cosa facendo una scappatina sopra luogo?

Osoppo.

— Il riposo festivo e le Rivendite di privativa.

14. Dall' Intendenza di Finanza di Udine è stata diramata una circolare a tutti i comuni della provincia per obbligare le privative a tenere aperto l' intera giornata della domenica, salvo a stabilire il turno in quei comuni dove ci siano due o più rivendite. E' ciò conforme alla legge sul riposo festivo?... A mio modo di vedere no; e sono certo che tutti i tabacchi d' Italia non mancheranno di protestare per questa nuova disposizione. Pare incredibile, eppure sarà curioso vedere nei negozi misti (coloniali e privativa) rifiutare pane od altro a chi avrà dimenticato di provvedersene prima, mentre il negoziante sarà obbligato a rimanere fino a tarda ora dietro il banco per comodità dei signori fumatori !...

Nella vicina Austria, nel pomeriggio di tutte le domeniche e feste governative, non vi è alcun *Tabach-Trafik* aperto !..

* * *

Certo, queste disposizioni del Governo (poichè la circolare del comm. Cotta viene in seguito ad altra del Ministro delle Finanze) hanno molto del grottesco, inquantochè il Governo-industriale contrasta col Governo-legislatore. Se per l' industria dei tabacchi che non sono, ho no!, cose di prima necessità, crede utile o sà di tener aperti l'intera domenica i negozi o perchè allora farà chiudere gli altri? in nome di quale principio?

S. Vito al Tagliamento.

— Il convegno dei maestri.

14. — Ieri si riunirono qui i maestri del distretto, i quali dopo aver discusso sulle modificazioni da importarsi allo statuto trattarono la questione del nuovo progetto nel Monte Pensioni, approvando un ordine del giorno nel quale la società magistrale Sanvitese fa voti:

che siano elevate le pensioni nella misura del 15 0|0 sulle proposte del progetto a carico in qualunque modo dello stato, se il patrimonio è insufficente;

che il massimo delle pensioni non possa superare la media del miglior triennio di stipendio goduto dall' insegnante, compresi gli aumenti sessennali;

che agli insegnanti già pensionati la pensione sia aumentata di 1 decimo abolendo la trattenuta del dodicesimo;

che i contributi da pagarsi rimangano nella misura attuale, cioè il 4 0|0 per gl'insegnanti, ed il 5 0|0 per i comuni;

che vengano aboliti gli articoli 27, 29 e 30 del Testo Unico 2 luglio 1903 n. 430;

che venga concessa una pensione di favore, qualunque sia il numero degli anni di servizio, agli insegnati resi inabili per ferite o lesioni traumatiche, anche se riportate fuori dell'esercizio delle proprie funzioni;

che la Commissione Direttiva dell' Unione prenda in esame i suesposti voti, confidando che codesta onor. Presidenza li sosterrà alla Camera, quale diritto della classe magistrale.»

Pagagna

— Ballo sociale.

Ieri sera ebbe luogo l' annunciato ballo sociale che riuscì in modo straordinario.

L'ampia sala Bertuzzi era addobbata con fine gusto artistico e illuminata a giorno. La distinta orchestra Marcotti confermò l'ottima fama che giustamente gode.

Le danze, fra la più schietta armonia e famigliarità, si protrassero fino al mattino.

Una lode al Presidente del Comitato signor Vanni degli Onesti Nob. Gino ed ai membri; specialmente, ai signori Costantini Angelo, Bailana Pietro e Condotti Melchiade.

Palmanova

Maggiori particolari sul quattro arresti di Fauglis

(V. in seconda pagina).

14. Dopo speditovi la la precedente volli informarmi del motivo degli arresti, giacchè si riteneva dapprima che i quattro fossero imputati di aver appiccato l' incendio nella bottega della signora Avinci Teresa vedova Bordiga. Risultò invece che l' incendio era dovuto alla sbadataggine della domestica, Enrica Sepulcri di anni 14 di Bagnaria Arsa, la quale pare abbia gettato un fiammifero acceso nella bottega.

Gli arresti furono praticati perchè i quattro avevano approfittato del disastro, per far man bassa di quanto capitava loro sottomano, anzicchè prestarsi nello spegnimento dell' incendio.

Gli arrestati sono: Giovanni Joan di anni 40, Nicolò Vallan di anni 63, Giovanni Budai di anni 23 contadini e Fulvio Roppa di anni 23, tutti di Fauglis.

I carabinieri, perquisirono le abitazioni dei quattro suddetti e in casa del Ioan trovarono kg. 2500 di aringhe, in quella del Vallan diversi oggetti: kg. 1200 di aringhe, una pentola, quattro misure decimali, tre scattole di polvere Vichy, una bottilia d'oglio di merluzzo, un lume a petrolio, un brustolino da caffè e 99 lire; in quella del Budai trovarono un kg. di aringhe e dal Roppa 5 telai da finestra con tutti i vetri e 6 tendine coi relativi ferri di sostegno. Tutte queste cose furono sequestrate.

I quattro confessarono d'aver asportato gli oggetti durante l'incendio, approfittando della confusione. Il Joan per giunta, si opponeva acchè gli accorsi prestassero la loro opera a spegnere il fuoco, e ricorse perfino alle minaccie !...

I carabinieri sequestrarono a costui anche 340 lire che teneva in tasca.

Vi noto che la signora Avinci perdette nell'incendio 3000 lire in biglietti di banca.

Sedegliano

— Furto simulato.

Fu denunciato dai carabinieri per simulazione di reato certo Valentino Nogaro di Gradisca perchè aveva fatto denuncia di un furto di dindie e galline che invece aveva mangiato.

Maiano

— Furto.

L'altro ieri a Farla il sig. Eugenio De Mezzo d'anni 38, fermatosi all'osteria Menis, lasciò fuori la bicicletta nella quale teneva diverse carte importanti.

Certo Pietro Ferrazuti da Forgaria, passando di lì, portò via la borsa con tutto il contenuto.

Teor.

— Vandalismo.

In un campo di proprietà del sig. Antonio Pitton, ignoti sradicarono 350 piante di viti.

— Si spoglia nudo.

Certo Massimiliano Zanutti, probabilmente per il caldo prodottogli dal vino in testa, si spogliò nudo nel cortile di un' osteria di qui.

I carabinieri lo vestirono subito.

S. Daniele.

Un vecchio suicida.

14. Verso le 17 di ieri certa Albina Battellino, abitante in via Sopracastello, salita sul granaio per farvi delle provviste, trovò lo suocero Pietro Tissino d' anni 82, contadino, appeso ad una trave del soffitto. Il vecchio, che aveva già manifestato propositi suicidi causa gli acciacchi dai quali era molestato, provvistosi d' un pezzo di filo zincato vi fece un nodo scorsaio, lo assicurò alla trave del soffitto e introdotta la testa si calò nel vuoto.

La nuora chiamò soccorso. Intervennero i vicini e raccolsero il corpo del vecchio: ma era ormai freddo cadavere.

Barcis

— Cose Comunali. — Verso il R. Commissario ?

Domenica abbiamo avuto la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale. Era viva l'attesa, dati ben 18 argomenti da trattarsi e dato l'energico atteggiamento della maggioranza consigliare. Questa, infatti, non votò favorevole che su due punti di vera necessità; per gli altri, o contrario o per la sospensiva.

Quale la causa? senza dubbio, perchè la maggioranza non vuole servilmente obbedire al dispotismo di uno le cui idee non tutti condividono.

Siamo dunque alla vigilia di una crisi inevitabile. Già un assessore è stato esonerato del suo ufficio: si dice che un altro assessore presenterà le sue dimissioni. Quindi, o un nuovo rimpasto di Giunta corrispondente ai propositi della maggioranza — ciò che è desiderabile; oppure il R. Commissario, di cui il paese non avrebbe proprio bisogno nè desiderio.

Faedis.

— Ferimento.

14. Ieri a Canebola, in seguito a diverbio, Petric Luigi di Angelo di anni 15, menava un colpo di scure a Tracogna Antonio, di anni 41, producendogli grave ferita ad una gamba.

S. Giorgio di Nogaro

— La ferrovia Udine — Marano. La riunione di ieri.

14. — Oggi convennero qui i Sindaci e parecchi assessori, accompagnati anche dai segretari dei comuni di Castion, Gonars, Porpetto, Carlino e Marano Lagunare. Mortegliano era pure rappresentato dal Sindaco sig. Pinzani e del sig. Brunich. Presiedeva il nostro Sindaco sig. Cristofori, il quale ringraziò gl' intervenuti.

Passarono poi i rappresentanti dei comuni a trattare sull' utilità di prolungare fino a Marano la linea tracciata fino a Mortegliano.

Tutti i rappresentanti dei comuni votarono con entusiasmo l'obbligazione di presentare ai rispettivi consigli l'approvazione della spesa per lo studio del progetto da affidarsi alla Società Veneta.

Dal Friuli Orientale

CORMONS. — **Per una cucina popolare.** — Qui si sta erigendo una cucina popolare. Al proposito, una commissione composta dei signori dott. Marchesini, dott. Bernardelli, Tess e de Savorgnan fu l' altro giorno a Udine, a visitare la vostra cucina economica popolare, Restarono in verità ammirati del funzionamento di tale istituzione. e nella stessa forma e forse — a quanto ci dicono — anche meglio funzionerà qui la nostra erigenda cucina popolare.

Trattenimenti e spettacoli.

Ricreatorio festivo. Domani sera, alle 20, i giovani filodrammatici del Ricreatorio festivo rappresenteranno la interessante commedia in quattro atti « Poveri bimbi » di A. Michelotti, premiata in vari concorsi.

A proposito di eredità.

L' importanza etiologica della eredità nella trasmissione di tante malattie, e, nel nostro caso, della gotta, è indiscutibile.

L' eredità, nella gotta, è in giuoco in più della metà dei casi.

Però niente di preciso si sa sui dettagli dell' ereditarietà (età, influenze diverse dei due genitori, ecc.).

Il fatto che i fenomeni principali della gotta ordinariamente non si sviluppano che in un'età relativamente avanzata (fra i 30 e i 40 anni), quando cioè già i genitori possono avere avuto dei figli, non spiega a prima vista perchè questi debbono con ogni probabilità andar soggetti essi pure alla gotta. Ma più strano può sembrare che da genitori, ambedue esenti da gotta, possano nascere figli i quali presentino fino dai primi anni di vita quelle forme morbose della pelle, dei nervi o dell'apparato digerente, che caratterizzano l' abito gottoso, e che danno poi luogo nell' età adulta ai fenomeni classici della gotta stessa.

Ciò avviene principalmente nei matrimoni fra consanguinei e quando nelle famiglie dei rispettivi coniugi esistono casi di gotta od altra forma di artritismo (obesità, renella, calcolosi, diabete, ecc).

In questo caso il matrimonio fra consanguinei, dice il D.r Feer, agirebbe come una specie di stimolo, di risveglio a questa disposizione patologica.

Nei matrimoni, oltre le carte dello Stato Civile, sarebbero necessarie pure le carte dello stato sanitario dei coniugi, non solo, ma anche dei genitori e degli avi, e ciò per prevenire e rimediare — quando è possibile — l' accumulo delle disposizioni morbose ereditarie. Per la gotta, l'uso dell' Antagra della Ditta Bisleri di Milano, può essere utile appunto per correggere queste disposizioni e per non creare dei figli la cui vita sia poi votata ad una delle più ostinate, gravi, e noiose malattie.

Cronaca Cittadina

La mimica del dolore.

Ieri sera ho avuto il piacere di ascoltare la mimica del dolore del prof. Antonini, detta davanti ad un pubblico fine ed elegante fra il quale c'erano numerose e vaporose toelettes femminili, a favore della Trento e Trieste.

Il prof. Antonini seppe destare vivissima l'attenzione colla sua dotta conferenza; sulla quale, se si potesse muovere qualche appunto, sarebbe contro quell' abitudine che hanno i medici di non poter dimenticarsi mai d'essere sempre medici, anche nelle conferenze. Ma forse neanche questo dispiace, e sopratutto non dispiace quando parla il prof. Antonini, il quale comincia col portarci, laggiù, a S. Osvaldo, dov'egli vive, e dove stanno rinchiuse grandi estreme miserie e dove il dolore domina sebbene combattuto: dolore fisico in alcuni, dolore morale nei più.

E una maggior simpatia ci lega all'umanità che soffre, sia perchè al dolore dobbiamo tutti pagare il tributo di lacrime, sia per l'influsso della leggenda biblica che sacra l'umanità alla fatica ed al pianto.

E la creatura umana che ha impresso sul volto il marchio del dolore, ci rende maggiormente atti a sentire intensamente tutta la somma dei dolori vissuti nella realtà dell'ambiente sociale, rispecchiata nell'aspetto dolente dello sventurato, che persegue le ombre e i fantasmi di un sogno, dell'illusione, del delirio dello sventurato, nell'animo del quale par si raccolga l'eco del pianto che giunge dalle case e dagli uomini operanti nella fede, nell'azione, nella forza della vita...

Il dolore è veramente scuola di vita e di esperienza di sentimento e di eccitamento all'azione.

L'avvoltoio che dilania il cuore di Prometeo non ne fiacca la volontà tenace e dal mito Eschilo ai tempi moderni i grandi operano fra il dolore. Al Genio del sentimento fu presentato il calice amaro nell'orto di Getsemani; Dante soffrì persecuzioni, odio, disprezzo e morì in esilio; Galileo, Colombo e cento altri grandi furono percossi dal dolore.

Il sentimento del dolore, della vanità, della fugacità delle cose umane, è antico quanto la umana coscienza. Gli eroi della leggenda sono tristi: da Giobbe, a Lucrezio, a Byron a Leopardi, l'ansietà di chiedere il fine della vita, il perchè dell'ignoto, della miseria, potè assurgere e poesia del dolore; e fosse terrore, rasegnazione, preghiera, imprecazione, non fu mai pessimismo, ma amore e passione; non bestemia schopenaueriana, ma alto ideale che ci sorregge, ci conforta, ci guida.

*

E il conferenziere passa qui a definire il dolore come la qualità peculiare del sentimento che insieme al piacere, si deve ricercare nei rapporti fra l'organismo e l'ambiente, e che si verifica nella materia prima ancora che in essa vengano svolte le condizioni della percezione e della volontà. La suscettività al dolore è subordinata alle condizioni di eccitamento dei nervi.

Esamina profondamente le cause del dolore le modificazioni dell'attività fisiologica dell'organismo, modificazioni che sono ad un tempo causa ed effetto delle emozioni stesse; quindi analizza gli elementi espressivi del dolore, isolati o raggruppati fra loro a rappresentare sul volto e nel corpo umano l'affetto degli stimoli di carattere fisico e periferico, l'origine centrale o cerebrale.

E non si soffermeremo neppure a riassumere — che troppo sarebbe lunga — la dotta dissertazione, nella quale è raccolta una ricchissima messe di cognizioni scientifiche, studiate anche dagli artisti e improntate nelle loro opere.

Presenta alcuni quadri impressionanti di alienati depressi dal dolore e illustra tre splendide opere: una tavola rappresentante la « Deposizione » del Giambellino un frammento di fresco di Cesare da Sesto rappresentante le Marie e una Maddalena del Bassano, nelle quali tavole il prof. Antonini ha studiato la grande arte degli autori nel riprourrsi l'espressione del dolore nelle sue manifestazioni svariate.

Dopo illustrato la Maddalena, termina così: E con questa immagine che vi dice come il dolore possa non turbare la bellezza di un volto femminile, io prendo commiato da voi promettendovi, a compenso, se vi avrò fatti tristi e pensosi, per un altro anno di parlarvi delle espressioni mimiche del riso, della gioia, dell'allegrezza.

Il conferenziere, vivamente applaudito, è congratulato da molti amici e da diverse signore.

— La gita dei podisti.

Il circolo podistico « Trieste » ha stabilito, per domani una gitarella fino a Buttrio, con partenza dal ritrovo alle 13.30, arrivo a Buttrio alle 15, ritorno alle 16 da Buttrio, con arrivo a Udine alle 17.30.

All'Accademia di Udine. La lettura dell' avv. Capellani.

Mentre nella nostra città, generalmente, si deve lamentare una scarsa vita intellettuale (e questo affermano per primi le persone del di fuori, che vivono a Udine), ieri sera abbiamo avuto sin due letture contemporaneamente ad opera di due soci dell'Accademia: la conferenza Antonini e la lettura Capellani, si che lo studioso non sapeva per dove decidersi e molti necessariamente dovettero mancare con rincrescimento a uno dei due ritrovi. Speriamo che per l'avvenire simili spiacevoli imbarazzi nella scelta possano essere evitati.

Nondimeno all' Accademia c' era un discreto numero di soci: noto il prof. Marchesi presidente; Measso, Dabalà, Misani, Biasutti dell'attuale consiglio direttivo; l'avv. Schiavi, Graziano Vallon, l'ing. Valussi, il prof. Musoni, il dott. Luzzatto, il prof. Pierpaoli ecc. E dei non soci l'avv. Feruglio, l'avv. Berghinz ed altri.

* * *

Dopochè il presidente ebbe riferito circa i lavori per il IV volume della *bibliografia storica friulana* sotto la direzione del prof. Battistella e con la collaborazione dei cultori di studi patri — il socio Capellani avv. Pietro cominciò la sua lettura dal titolo:

Organizzazioni operaie e contratto collettivo di lavoro. Appunti di diritto.

Essa è un brano — abbiamo potuto sapere — di una monografia ampia e dettagliata che l'egregio consigliere del Lavoro ha in animo di pubblicare in breve, trattando in modo completo delle disposizioni in argomento contenute nelle legislazioni estere.

La natura della lettura non si presta a riassunti frettolosi e succinti per un giornale quotidiano; diremo solo pertanto che nello svolgere il suo tema (che rappresentava una simpatica *novità* nell' ambiente secolare dell'accademia), l' autore ha dato prova di molta dottrina, sicchè, il suo è un notevole contributo agli studi sociali, anche se non tutti sottoscriveranno alle sue idee. L' avv. Capellani vede con simpatia il diffondersi o il rafforzarsi delle organizzazioni operaie, lo ritiene utile a tutti anche ai *padroni*, osservando doversi fatalmente trasformare il concetto biblico del padrone. E tale simpatia non è scossa da noto agitazioni, dipendendo queste (come a Milano nel 1904) dall' intrusione temporanee di idee anarcoide non dal difetto intrinseco.

L'avv. Capellani constata come in Italia il problema delle organizzazioni operaie si sia risolto con grandissima rapidità in quattro o cinque anni solamente, mentre in Inghilterra, il paese classico delle libertà politiche, occorsero ben settantacinque anni. E constatò con soddisfazione che la legislazione italiana precede le altre nazioni, ricordando lo Statuto dovuto al senno di un Principe, che sino da allora unico si può dire non ostacoliva le organizzazioni operaie.

Alla fine l'avv. Capellani è stato complimentato per il suo lavoro anche da chi potesse dissentire da lui.

— Associazione fra tabaccai.

L' adunanza fra i rivenditori di privative di Udine e Provincia che ebbe luogo ieri alle ore 14 nella sala dell' albergo al Telegrafo, riuscì molto importante, sia per il numero dei soci intervenuti come per gl' interessanti oggetti discussi.

Assisteva l' egregio avv. Luigi Poggiolini di Bologna, presidente dell' associazione Tabaccai di quella Città il quale (presentato ai soci dal presidente sig. Angelo Lietti), parlò ascoltatissimo per ben due ore, dilucidando i diversi deliberati del Congresso di Livorno, soffermandosi più di tutto sui vantaggi morali e materiali che verranno all' intera classe Tabaccai d'Italia, quando funzionerà la fabbrica dei fiammiferi Cooperativa fra i rivenditori di privative.

Le parole del valente avvocato ottennero pieno successo, poichè fra i presenti furono subito sottoscritte più di cento azioni. Ai soci non intervenuti verranno inviate dalla presidenza le schede di sottoscrizione; così fra non molto, i rivenditori di privative d' Italia potranno con orgoglio vendere al pubblico i fiammiferi di produzione della propri fabbrica federale.

Fu anche comunicato che la presidenza della Federazione Tabaccai di Roma, assistita dall' on. Turati, si presentò a S. E. Cottafavi per ottenere l' abrogazione dell' art. 11 del regolamento sul riposo festivo; pertanto invita tutti i Tabaccai a tenere aperte le Rivendite secondo le disposizioni che verranno emanate dalla locale R. Intendenza.

— Un osceno.

Ieri sera certo Natale Mora da Gonars, braciante senza fissa dimora, commetteva oscenità sotto l'atrio della stazione. Fu arrestato.

A UNE MUSE DURE

Ninine, parçè fastu muse dure! ?
Sintistu il fréd o sestu mal-contente?
Ti sècial carneval, fur di misure?
O ben l'è il mal d'amor... che ti tormente?

Ce astu mai? ! Pâr me' jè une turture
Vioditi serie! Forsit la polente
No' baste e to' famee o-pur jè scure
La vite che ti giolâ e che ti tente?

Puare ninine, rid, che cheste vite
Jè plene di dolors e guài a no'
Se il mond al s'inacuârz che si smalite.

Il mond, chell galantom, il mond aldre
Nus ciolì pa-l boro e al rid se in grazie so'
O la finin plui prest di là in malore!...

10-2-08.

Il Toni dal «Païs».

— Lo sciopero delle impagliatrici di sedie della fabbrica Volpe.

Fino a stamane le impagliatrici di sedie scioperanti non si sono presentate in fabbrica a deporre le loro domande.

Ieri sera è ritornato il cav. Volpe, il quale ignora affatto il motivo dello sciopero.

In proposito, ci si comunica:

La Ditta Antonio Volpe ignora perchè le operaie impagliatrici abbiano abbandonato il lavoro, non avendo da esse ricevuta alcuna domanda — la Ditta esorta le operaie a riprendere senz'altro il lavoro ed a far conoscere direttamente i loro eventuali desideri, i quali, coi limiti dell'equo e del possibile, saranno, come sempre soddisfatti.

— Nuova sospensione di carico per Moggio.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio viene prorogata fino a tutto 19 corrente la sospensione di accettazione spedizione a piccola velocità a carro completo colà destinate.

— Beneficenza della cooperativa Udinese

Il consiglio della Banca Cooperativa Udinese ha accordato nella seduta di ieri, le esguenti beneficenze:

Itituto Tomadini L. 100 — Derelitte L.100 — Società operaia per la scuola d'arti e mestieri L. 200, e per la scuola superiore L. 100 — Scuola e famiglia L. 100 — Società protettrice dell'Infanzia L. 100 — Società Reduci L. 100 — Asilo Carità Infanzia L. 100 — Colonia Alpina L. 100 — Casa di ricovero L. 50 — Scuola professionale L. 50.

— A proposito della istituenda Sezione della Nicolò Tommaseo.

Riceviamo:

In questi giorni verrà diramata una circolare a tutti i docenti friulani per invitarli ad una assemblea che si terrà in Udine il 2 marzo, allo scopo di costituire una Sezione della Nicolò Tommaseo fra gli insegnanti della Provincia di Udine.

All'assemblea saranno invitate tutte le autorità scolastiche, le quali certamente appoggeranno il nobile fine che si propone l'istituenda società, di educare cioè cristianamente i nostri figli e di infondere in essi quel carattere che nella lotta attuale, avrà di mira la rivendicazione di quei diritti che le leggi, le mutate condizioni sociali, le esigenze imperiose del vivere odierno e sopra tutto la nobiltà e santità della causa concederanno. Nessun dubbio che quelle autorità efficacemente contribuiranno a facilitare sempre più l'attuazione dei grandi problemi, dai quali oggi più che mai dipende la forza morale della scuola, l'avvenire dei figli del popolo ed il bene inseparabile della Patria e del Re.

A tale scopo sappiamo che l'istituenda società, nei riguardi delle condizioni economiche, domanderà due sole cose, quanto modeste altrettanto giuste. Si provveda cioè subito perchè, abrogata ogni contraria disposizione e tolte tutte le diverse classi e categorie degli insegnanti, lo stipendio iniziale sia fissato in Lire 1500 tanto per i maschi che per le femmine; e che le pensioni siano liquidate secondo la legge che provvede al collocamento a riposo per gli impiegati dello stato.

Speriamo che nessuno mancherà al nobile appello. C.

COSE UTILI E POCO NOTE.

Si stura una bottiglia di vino senza cavaturaccioli, operando in questo modo. Con una salvietta si fa un rotolo come quello che adoperano le donne campagnole per portare i pesi sul capo. Su questo rotolo si appoggia il fondo della bottiglia, e tenendo con la destra il collo di questa e con la sinistra la salvietta, e menando forti, e ripetuti colpi sul muro (bottiglia e salvietta insieme), si fa saltare fuori il turacciolo in un attimo.

Come è curiosa la gente! Spende un occhio in cartine, dura dei mesi a curarsi, non guarisce e poi ricorre alle specialità. Ma invece di fare così, non è meglio ricorrerci subito? Per esempio i GLOMERULI del RUGGERI di PESARO fanno addirittura miracoli nell'*anemia*. Prendetele subito. Non è che la spesa di L. 3.

— La Giunta comunale,

nella seduta di ieri ha deliberato di aggiungere all'ordine del giorno per il prossimo consiglio la proposta Cudugnello del sussidio di L. 500 alla Camera del lavoro. (Ma se già era stato, quest'aggiunta comunicata ieri?). Per il censimento del bestiame, che si compirà il 19 marzo, ha designato a compltare la commissione analoga il cav. Cappellani, il prof. Flavio Berthod, il cav. Dalan, il D. Umberto Selan, il D. Tacito Zampelli e il D. Virginio Doretti.

Ha preso in esame schema del nuovo regolamento per la tassa custodia ed allevamento cani, determinando di presentarlo al consiglio comunale.

— Gli agenti di negozio e il riposo festivo.

Ieri sera si riunirono gli agenti di negozio, i quali, dopo le comunicazioni della Presidenza circa l'andamento del riposo festivo in città e provincia — sembra che non si voglia chiudere dappertutto i negozi la domenica — nominarono le squadre di vigilanza e decisero di convocare l'assemblea generale per mercoledì sera.

Mercati di animali nella settimana.

— Il mercato di ieri.

Al mercato di S. Valentino furono ieri condotti 318 buoi, 680 vacche, 475 vitelli, 298 cavalli e 34 asini.

Furono venduti: 148 buoi, 330 vacche, 345 vitelli, 56 cavalli, 8 asini, a prezzi assai elevati.

I buoi furono venduti da L. 1400 a L. 795 al paio; le vacche da L. 500 a L. 70; i vitelli da L. 325 a L. 60; i cavalli da L. 520 a L. 56; gli asini da L. 120 a L. 22.

Udine, 14. Suini entrati ieri 565, venduti 296: da latte 63, da L. 20 a 28; da 2 a 4 mesi 75, da L. 31 a 39; da 4 a 6 mesi 50, da L. 45 a 58; da 6 a 8 mesi 48, da L. 60 a 82; da macello 60, da L. 108 a 113 peso vivo.

Pecore nostrane 32; vendute 26, da L. 20 a 28.

Pecore slave 28, da L. 17 a 23.

Castrati 40; venduti 34, a L.1.10 il chilogramma.

Agnelli 38, venduti 30, a L. 0.80 il chilogr. peso vivo.

Fagagna, 12. — Ieri ebbe luogo il mercato bovino mensile, il quale mercè lo splendido tempo riuscì di eccezionale importanza, per l'enorme affluenza di gente dai limitrofi e lontani paesi e per affari.

Il Municipio, molto opportunemente, anche questa volta incaricò le guardie campestri e gli stradini di prendere nota di tutti gli animali introdotti sul piazzale del mercato, i quali sommarono a 1250 e cioè N.o 398 vitelli, 710 armente, 141 buoi, 1 toro.

Numerosissimi gli affari conclusi.

Sacile, 13 febbraio. Mercato bello per quantità di affari e d'animali. Le maggiori richieste furono per i buoi da lavoro e per le vaccine pregne, a prezzi elevati. I vitelli lattanti da macello incettati per l'interno del Regno, oscillarono fra le L. 80 e 90 al q.le di peso vivo con 2 kg. d'abbuono.

La carne di soriana e di bue ottenne un prezzo medio fra le L. 120 e 140 al quintale di peso netto.

Agnellini da macello bene nutriti si pagarono in media, per capo dalle 11 alle 13 lire, e si spedirono in altre Provincie del Veneto.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — Dopo alcune interrogazioni, si comincia la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Benadir. Leggesi una proposta sospensiva presentata da vari deputati di estrema sinistra, e Chiesa dà ragione della medesima. Contro, parlano Di Scalea, De Marinis relatore, e il ministro Tittoni.

Parlarono ancora, nei sensi degli altri colleghi dell'estrema, Badaloni e Viazzi; ma la Camera

con voti 238 contro 44

respinge la sospensiva. Dopo di che si imprende la discussione della legge.

Le lotte degli italiani soggetti all'Austria.

Trieste, 14. Il consiglio di città ha approvato con tutti i voti, meno quelli dei consiglieri territoriali, una risoluzione proposta dalla delegazione municipale, con la quale si protesta energicamente contro l'erezione d'una facoltà giuridica italiana a Vienna, calcolando una lesione dei diritti della città di Trieste il non riconoscerla degna di albergare una simile istituzione. La proposta dice inoltre che non solo non si vogliono riconoscere i giusti postulati degli italiani, ma che coll'erigere la Facoltà giuridica a Vienna molti studenti si rifiuterebbero di frequentarla.

* * *

Sembra che i deputati italiani al Parlamento di Vienna, dopo molto conferire, si siano accordati di accettare la proposta del governo di istituire la Facoltà italiana a Vienna, purchè il governo si impegni, in seguito, a trasferirla a Trieste.

Numero d'affari A. I. 796 7-9

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero.

A Trieste dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 23 Settembre 1907, senza lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà, *Amelia Romano* nata *Bertogna* cittadina italiana, pertinente a *Udine* (Italia).

Con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.o 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro il 10 Marzo 1908 le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale
in Affari Civili *Trieste*
Sezione I, li 4 febbraio 1908.
Puch

Luigi Montico gerente responsabile.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Era, insomma, un coro di lodi per la giovane coppia, alla quale tutti di cuore auguravano ogni bene.

Dal municipio gli sposi, seguiti da un lungo corteo di carrozze, si recarono al palazzo di via di Rivoli, da dove, dopo una leggera refezione sarebbero partiti per il castello che il conte Arturo di Ramery possedeva nelle vicinanze di Digione.

Tutte le sale a pianterreno del sontuoso palazzo erano ridotte in un vero giardino incantato; i fioristi avevano fatto prodigi procurandosi in quella stagione ancor rigida, una così straordinaria quantità di fiori freschissimi ed olezzanti.

Mentre la sposa, dopo avere deposto la corona di fiori d'arancio e di avere cambiato l'abito aveva condotte alcune sue amiche ad ammirare lo splendido canestro di nozze gli invitati giravano per le sale ammirando la ricchezza ed il buon gusto che ivi regnava.

Il conte Arturo, dopo essersi intrattenuto qualche istante cordialmente con ciascuno de suoi invitati aveva preso da parte il suo giovane genero e l'aveva condotto nel vano di una finestra e gli aveva detto:

— Massimo, Gianna ora è vostra e non mi appartiene più. Col concedervela in moglie io vi ho affidato la cosa più cara ch'io abbia al mondo... voi lo sapete... Tocca ora a voi dimostrarvi degno del sacrificio che io ho fatto per voi... Gianna è buona, vi ama con tutto il cuore, e sono sicuro che non meriterà mai un vostro rimprovero. Trattatela sempre con dolcezza, amatela con tutte le vostre forze.., rendetela felice...

— Ve lo giuro — disse Massimo, stringendo con calore la mano del conte.

— Un'altra raccomandazione.... Dal giorno in cui Gianna è nata io non mi sono mai staccato da lei... Orbene, sono costretto a vederla partire per qualche tempo e non so vincere il mio dolore che facendomi promettere da voi ch'io riceverò ogni giorno una sua lettera. Leggendola mi sentirò meno solo e mi sembrerà di averla avuta almeno un istante con me durante le lunghe e solitarie giornate ch'io dovrò trascorrere.

— Ogni giorno riceverete lettere di Gianna ve lo prometto. Però non so comprendere perchè vogliate rimanere tanto tempo senza seguirci... Non potreste tra due o tre giorni lasciare Parigi e raggiungerci? — disse Massimo sorridendo.

— No, credetelo io vi darei noia e turberei con la mia presenza importuno il vostro idillio.

Voi non potete riuscire importuno a chicchessia... specialmente poi a coloro che vi saranno riconoscenti per tutta la vita...

Il conte Arturo di Ramery prese le mani del genero e le strinse con espansione.

— Vi decidete dunque a seguirci?.. — domandò Massimo.

— Sì, tra una settimana sarò con voi... ma badate che la colpa è vostra e che io ho fatto tutto il possibile per non arrendermi subito, come era mia voglia — disse il conte ridendo.

— Sarò sempre pronto a testimoniare a me stesso gli sforzi che avete fatto.

— Ed ora raggiungiamo gli amici i quali devono meravigliarsi molto di non vederci.

La refezione preparata nella vasta galleria a vetri che metteva sul giardino, fu servita con splendida munificenza. I piatti del servizio in argento furono al momento delle frutta cambiati con altri in oro cesellati. Gli aristocratici invitati, per la maggior parte milionari, non avevano mai veduto un simile lusso.

Il conte Arturo aveva voluto, in occasione del matrimonio di sua figlia, sfoggiare tutta la sua immensa ricchezza.

Allo «sciampagna», il vecchio duca di Vermeuil s'alzò in piedi e brindò alla felicità degli sposi, a lui legati da stretto vincolo di parentela. Le poche ma commoventi parole del vecchio aristocratico, furono accolte da un mormorio di approvazione che lasciava indovinare come tutti i presenti condividevano i sentimenti del duca.

Il maggiordomo in grande livrea che aveva fino allora diretto il servizio di tavola stando in piedi vicino all'uscio d'ingresso, s'avvicinò al conte Arturo e gli disse all'orecchio:

— Vi sono dei signori in anticamera che desiderano parlare con vossignoria.

— Con me? Sapete pure che oggi è impossibile. Dite loro di ritornare domani.

— L'ho detto loro, ma essi mi risposero di avere urgentissimo bisogno di parlare a vossignoria.

Insomma, non voglio essere seccato — disse il conte lasciandosi vincere dal suo carattere un tantino violento. — Se non vogliono andarsene fateli mettere alla porta dai domestici.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42 D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.9; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

— UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908